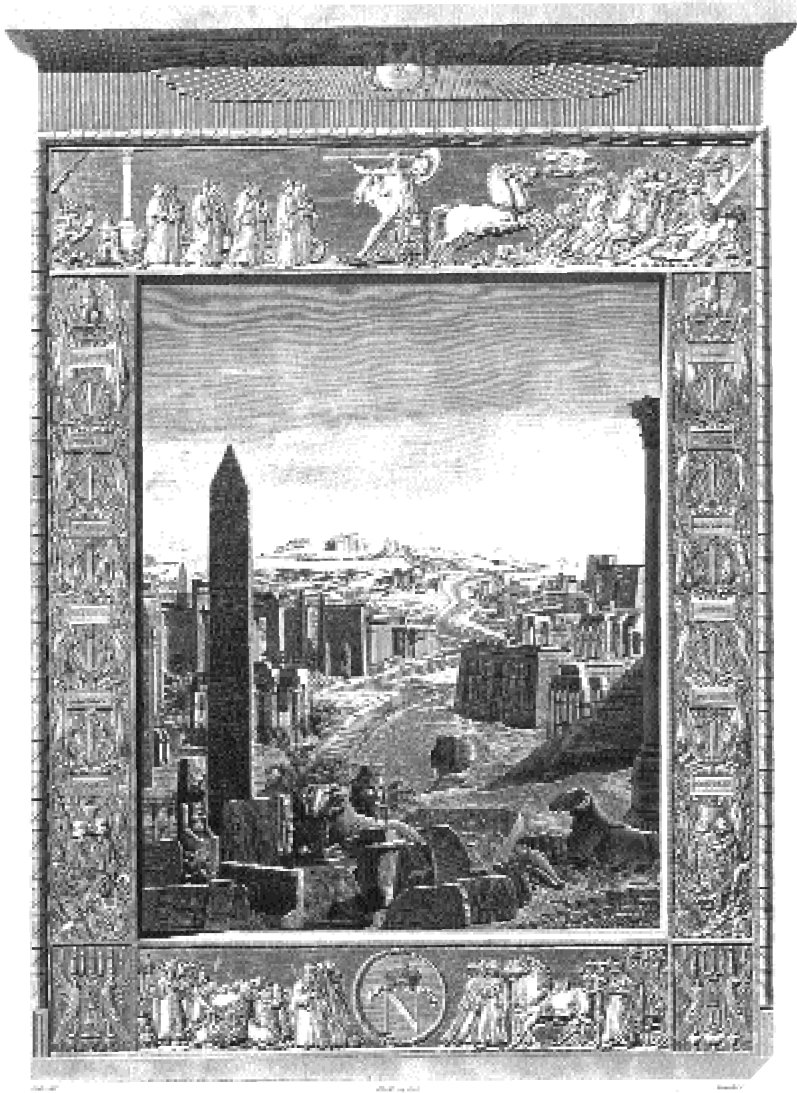


*L'inedito*

GASPARD MONGE  
E LA SPEDIZIONE IN EGITTO  
(a cura di SANDRO CARDINALI E LUIGI PEPE)



Frontespizio della *Description de l'Égypte*

*L'inedito*

GASPARD MONGE  
E LA SPEDIZIONE IN EGITTO

SANDRO CARDINALI E LUIGI PEPE

Nell'agosto del 1799, Pierre Bouchard, un ufficiale francese impegnato nelle fortificazioni della città di Rosetta, nel delta del Nilo, fermava la sua attenzione su una grossa pietra di basalto nero coperta d'iscrizioni. Si trattava di una stele divisa in tre parti: in alto, conteneva un testo in caratteri geroglifici; al centro, un testo in demotico (egiziano volgare dell'età tarda); in basso, un testo in caratteri greci. Gli studiosi di antichità che facevano parte della spedizione francese in Egitto tradussero la parte inferiore della stele, giungendo alla conclusione che si trattava della copia di un decreto di Tolomeo V (196 a.C.); ma soprattutto avanzarono l'ipotesi che il testo greco fosse la traduzione dei primi due e che pertanto potesse fornire la chiave di interpretazione della scrittura geroglifica.

La stele (oggi al British Museum di Londra), al momento del rientro in patria delle truppe francesi, venne requisita dagli Inglesi come bottino di guerra.

Nel 1822, lavorando su copie delle iscrizioni che la "Commission des Sciences et des Arts" si era premurata di far eseguire, Jean-François Champollion riuscì a decifrare i caratteri geroglifici. Così l'antica scrittura degli Egizi, dopo 1500 anni, riprendeva ad essere compresa. Nel frattempo, la civiltà egiziana era divenuta di moda in Europa: viaggiatori coraggiosi, quanto privi di scrupoli, stavano riempiendo i musei europei di collezioni d'arte egizia; la relazione di viaggio e i disegni di Denon<sup>1</sup>, la pubblicazione di un'opera monumentale come la *Description de l'Égypte*<sup>2</sup> avevano contribuito, in maniera decisiva, alla nascita e alla fioritura di innumerevoli studi

di carattere scientifico della cultura, dei popoli e delle arti dell'antico Egitto. In breve, si era passati dall'egittomania del XVIII all'egittologia del XIX secolo<sup>3</sup>.

L'avventura era iniziata pochi decenni prima, nel 1798, con la spedizione francese in Egitto condotta dal generale Bonaparte<sup>4</sup>.

Dopo la fortunata e vittoriosa campagna d'Italia, il 17 ottobre 1797, veniva finalmente firmata la pace di Campoformio tra Bonaparte e gli austriaci. Il trattato, i cui accordi verranno poi integrati in un congresso di principi tedeschi riunitosi a Rastadt, assegnava all'Austria Venezia e i territori veneziani fino all'Adige; mentre alla Francia toccavano le isole Ionie, il Belgio e i territori situati alla sinistra del Reno fino a Colonia. Contemporaneamente, la Repubblica Cisalpina, creata da Bonaparte il 29 giugno 1797, riceveva il riconoscimento internazionale.

Il 18 ottobre Bonaparte affidava a Monge e al suo capo di stato maggiore, generale Berthier, l'incarico di trasmettere al Direttorio il trattato di Campoformio, per procedere alla sua ratifica.

Qualche mese dopo, di ritorno da Rastadt, Bonaparte veniva trionfalmente accolto a Parigi dove, nel dicembre, riceveva la nomina a membro dell'Institut National, in sostituzione di Carnot<sup>5</sup>. Un riconoscimento, questo, che egli aveva più volte manifestato di desiderare e che gli avrebbe consentito non solo di distinguersi dagli altri generali, ma anche di stabilire più stretti rapporti con gli "idéologues", allora in grado di esercitare una forte influenza sulle scelte della politica repubblicana.

Intanto, preoccupato per la stabilità politica all'interno e desideroso di sfruttare il momento favorevole per chiudere il conto con l'Inghilterra, l'ultimo tenace nemico della Repubblica francese, il Direttorio aveva proposto di organizzare un'armata da far sbarcare sulle coste britanniche, per poi procedere alla conquista dell'isola.

Nel febbraio del 1798 Bonaparte, Kléber, Caffarelli e Desaix venivano inviati in missione in Normandia, in Bretagna e in Belgio per verificare la realizzabilità dell'impresa. Il 23 febbraio, Bonaparte era già in grado di presentare al Direttorio una relazione nella quale si considerava prematura l'invasione dell'Inghilterra; in al-

ternativa si potevano però colpire gli interessi inglesi o nel nord della Germania, da dove proveniva la famiglia reale britannica o in Egitto, dove vacillava il potere dell'Impero ottomano e dove l'Inghilterra aveva sviluppato consistenti e proficue relazioni commerciali. Verso questa soluzione si muoveva Talleyrand che, il 9 febbraio, aveva ricevuto da Charles Magallon, console francese ad Alessandria, una dettagliata memoria informativa sullo stato dell'Egitto, trasmessa poi al Direttorio il 14 febbraio.

Nel mese successivo, la spedizione in Egitto veniva messa a punto nella più gran segretezza e preparata nei minimi particolari. Il 18 marzo, il Direttorio inviava il generale Desaix a Roma, con l'incarico di organizzare la partenza dal porto di Civitavecchia di una parte della flotta. Giunto a destinazione il primo aprile, Desaix aveva un incontro con Monge che, all'oscuro del succedersi degli avvenimenti, si trovava a Roma con il compito di coadiuvare Daunou nella stesura della Costituzione della Repubblica romana e di sovrintendere alle nomine del personale politico e amministrativo. Mentre Monge si occupava del consolidamento delle istituzioni della nuova repubblica, l'amico e collega Berthollet, a Parigi, si era già messo all'opera per reclutare i membri della "Commission des Sciences et des Arts", di quella che doveva essere la più grande spedizione scientifica affiancata ad un'impresa militare. Bonaparte, come del resto era accaduto in Italia, teneva in modo particolare a che intellettuali, scienziati ed artisti prendessero parte all'impresa. Egli era fortemente convinto che il diretto coinvolgimento dei "savants" nei propri progetti avrebbe potuto procurargli, più dei successi militari, consenso e fama. "Bonaparte – scrive Laurens a tale proposito – veut se présenter, avec la force des concepts nouveaux, comme le héros civilisateur par excellence. Son programme de civilisation en marche se fonde sur l'idée inlassablement reprise que l'expédition en Égypte est le retour des sciences et des arts dans leur patrie d'origine"<sup>6</sup>.

Al momento della sua costituzione la "Commission des Sciences et des Arts" comprendeva 151 membri: matematici, astronomi, chimici, mineralogisti, botanici, zoologi, medici, ingegneri, economisti, architetti, letterati, pittori, disegnatori, incisori, scultori, mu-

sicisti e stampatori. Oltre a Monge e Berthollet – già commissari durante la campagna d'Italia – ne facevano parte, per citare i più noti, Denon, Dolomieu, Fourier, Geoffroy Saint-Hilaire, Savigny, Tallien, Jacotin, Venture, Malus, Costaz, Corancez. Tra loro vi erano studiosi da tempo affermati, ma anche numerosi giovani, usciti dall'École polytechnique e destinati ad una brillante carriera<sup>7</sup>. Il responsabile militare della "Commission" era Louis Caffarelli du Falga, un ufficiale del Genio di nobili origini, ex-allievo dell'École de Mézières<sup>8</sup> e membro, dal 1796, della seconda classe dell'Institut de France. All'arma del Genio apparteneva anche Antoine Andréossy, che era stato direttore del "Service des Ponts et Chaussées" dell'armata d'Italia. Il corpo di sanità militare aveva a capo René Nicolas Desgenettes, un giovane e valente medico che aveva studiato in Inghilterra e in Italia, dove si era perfezionato con Paolo Mascagni. A Desgenettes Bonaparte aveva già assegnato le stesse responsabilità durante la campagna d'Italia ed è probabile che a ciò sia dovuta la numerosa partecipazione di medici italiani alla spedizione in Oriente; tra questi, Pietro Assalini, Giuseppe Frank, Antonio Savarese. Ma anche altri italiani si aggregheranno all'impresa: diversi militari, come Bartolomeo Bertolini, Luigi Groffoglietti, Bernardino Drovetti – colui che qualche anno dopo avrebbe messo assieme quella straordinaria raccolta di antichità oggi in mostra al Museo Egizio di Torino – e un discreto gruppo di stampatori, tra cui Giovanni Reno, Camillo Ruga, Nicolò Roselli, Francesco Maccagni, Giuseppe de Dominicis, Luigi Pellegrini, Felice Ansiglioni. In breve: Bonaparte aveva ritenuto opportuno farsi accompagnare in Egitto da molti di quegli uomini che, durante la campagna d'Italia avevano fortemente contribuito alla buona riuscita dei suoi progetti. A questo proposito, diversamente da quanto si può leggere anche in recenti pubblicazioni, sembra del tutto plausibile avanzare l'ipotesi che le esperienze maturate in Italia da militari e da civili, da scienziati e da tecnici, negli anni 1796-1798, abbiano avuto una straordinaria importanza ai fini della preparazione e della realizzazione della spedizione in Oriente.

A conclusione delle operazioni preliminari, il 4 maggio 1798 Bonaparte lasciava Parigi per Tolone. Qui si era riunito, in grande se-

gretezza, il grosso delle truppe. L'armata di mare, al comando del vice-ammiraglio Brueys, era costituita da 10.000 marinai, da 72 navi da guerra e 400 da trasporto; l'armata di terra, forte di 36.000 uomini, era agli ordini di Bonaparte che, assieme a Berthollet, si imbarcherà sull'*Orient*, la più grande nave da guerra dell'epoca.

Il 19 maggio la flotta salpava dal porto di Tolone e il 29 dello stesso mese costeggiava la Sardegna, dove doveva avvenire il congiungimento con le navi partite da Civitavecchia. Queste, al comando del generale Desaix avevano preso il mare il 26 maggio. A bordo del vascello su cui era salito Desaix si trovava anche Monge che, nonostante la non più giovane età e malgrado la moglie lo rivolesse a Parigi, non aveva saputo resistere alle insistenti pressioni che su di lui aveva esercitato Bonaparte per indurlo ad unirsi alla spedizione.

Le lettere che da Roma Monge invia a Bonaparte, recentemente pubblicate, permettono di seguire il progressivo coinvolgimento del matematico francese nell'impresa egiziana fino al momento della manifestazione del suo definitivo assenso alla partenza<sup>9</sup>. Inizialmente, Monge era stato incaricato di assolvere una serie di compiti che potevano agevolare la riuscita dell'operazione. Tra questi: procurare presso la tipografia della "Propaganda fide" il materiale necessario per la stampa in caratteri orientali; fare ricerche sulla cartografia dell'Egitto, eventualmente disponibile a Roma; trovare alcuni interpreti di lingua araba.

In una lettera del 15 marzo 1798 Monge così rispondeva alle prime richieste del generale Bonaparte:

[...] Je vais sur-le-champ me transporter à la Propagande, où je ferai démonter et encaisser trois presses avec tous les ustensiles et les matières nécessaires à leur service. Toutes les caisses qui composeront chaque assortiment seront numérotées des mêmes numéros 1 et 2 et 3, afin qu'on puisse donner à chacun d'eux des destinations différentes. J'y ferai joindre ce qui sera nécessaire aux caractères latins, arabes et syriaques, en sorte que chaque presse, avec tout ce qui lui foudra, pourra être employée seule dans les quatre langues. L'embarquement de ces objets se fera sans donner lieu à aucun soupçon.

J'espère que j'aurai quelques protes, mais je ne crois pas que je puisse en trouver cinq ou six comme vous me le demandez. Je fais chercher des interprètes, et l'on doit m'en indiquer aujourd'hui. Par le premier courrier je vous rendrai compte de ce que j'aurai pu faire, afin que si cela ne suffisait pas vous puissiez compléter le nombre à Marseille ou ailleurs, autant que le secret pourrait le permettre.

Je n'espère trouver ici ni cartes ni renseignements: ainsi il est nécessaire que vous faisiez recueillir à Paris plusieurs exemplaires des ouvrages que nous avons à Passeriano, et d'autres encore s'il en existe. Le citoyen Sulkowski doit en avoir la liste. [...] <sup>10</sup>

Il 20 marzo, dopo aver deciso di aiutare Desaix nell'organizzazione di un imbarco da Civitavecchia, Monge inviava a Bonaparte un preventivo delle spese da affrontare per l'allestimento del convoglio che doveva partire dal porto laziale:

[...] Il ne faut compter sur rien absolument à Civita-vecchia. L'ordonnateur de la Marine, qui en revenait hier, annonce qu'il n'y a ni vaisseaux, ni hommes, ni approvisionnements. Il faut donc chercher ailleurs les vaisseaux tout armés. Il en faut pour le port de 7000 tonneaux. Haller m'a dit qu'il avait fait partir aujourd'hui deux hommes (négociants) l'un pour Naples, l'autre pour Livourne, à l'effet d'y nolisier tous les vaisseaux qui se trouvent dans les deux ports, et il espère que cet article de l'opération aura son exécution. Mais l'article embarrassant sera l'argent. D'après un aperçu de dépense pour l'exécution, il faudra une somme de 2 millions 560 mille livres, en y comprenant un fonds de 1600000 ff pour l'assurance des vaisseaux, mais sans comprendre les frais d'équipement extraordinaire des troupes. [...]

J'ai parcouru la bibliothèque de la Propagande et l'établissement de la chalcographie pour déterrer quelques cartes géographiques qui puissent vous être utiles; je n'en ai trouvé absolument aucune. Le médiocre atlas qu'on vende à la calcographie n'est pas complet et c'est principalement l'Afrique qui reste à faire. La Propagande ne contient que quelques vieux bouquins dont quelques-uns traitent bien de la géographie, mais tout cela est si vieux que quand même les objets seraient suffisamment détaillés, ils ne ressembleraient plus à l'état actuel des choses. [...] <sup>11</sup>



Il 28 marzo Monge comunicava a Bonaparte che era in grado di poter trovare una soluzione alla questione degli interpreti:

Mon cher général,  
la nation des Maronites du Mont-Liban possède à Rome un couvent près de San Pietro in Vincoli, où sept moines de cette nation vivent aujourd'hui du travail de leurs mains et sans être à charge au peuple de Rome. C'est parmi eux que se trouve Antonio Janus d'Alep qui, parlant et écrivant l'arabe, peut en Europe servir d'interprète pour les langues orientales. [...] Nous venons de prendre un arrêté portant que ces moines ne seront point inquiétés tant qu'ils ne diront, ne feront et n'écriront rien de contraire aux lois de la République Romaine. [...] <sup>12</sup>

Il 25 maggio, quando la flotta francese era già salpata da Tolone, Monge annunciava a Bonaparte di aver finalmente preso la decisione di imbarcarsi per l'Egitto:

[...] Me voila donc transformé en Argonaute! C'est un des miracles de notre nouveau Jason qui ne va pas fatiguer le mers pour la conquête d'une toison dont la matière ne pouvait pas beaucoup augmenter le prix, mais qui va porter le flambeau de la raison dans un pays où depuis bien longtemps la lumière ne parvient plus, qui va étendre le domaine de la philosophie et porter plus loin la gloire nationale. [...] <sup>13</sup>

Dopo il mancato appuntamento che doveva avvenire nei paraggi delle coste sarde, il convoglio di Civitavecchia e il grosso della flotta salpata da Tolone riuscivano finalmente a congiungersi, il 9 giugno, davanti a Malta. Il 10 le truppe francesi sbarcavano sull'isola e, senza peraltro incontrare una grande resistenza, ottenevano, nel giro di due giorni, la capitolazione dei Cavalieri di San Giovanni. Dolomieu, che aveva fatto parte dell'Ordine, veniva incaricato di condurre le trattative con le autorità locali che, il 12, cedevano la sovranità dell'isola alla Francia. Alla stessa stregua di quanto era stato fatto in Italia, le istituzioni politiche dell'isola subivano un processo di democratizzazione ed anche il sistema della pubblica istruzione, grazie soprattutto all'impegno di Monge, veniva riformato.

Il 19 giugno la spedizione lasciava Malta; ai Francesi si era intanto volontariamente aggregato un discreto numero di Cavalieri, alcuni dei quali, come Chanaleilles e Lascaris, finiranno più tardi con il ricoprire importanti incarichi amministrativi nel governo dell'Egitto. Il 22 giugno, quando ormai la flotta si trovava in mare aperto, Bonaparte decideva finalmente di rivelare all'armata la meta e il fine dell'impresa; e lo faceva, come era solito, con un proclama, nel quale venivano enfaticamente richiamati gli obiettivi che l'operazione intendeva perseguire: la liberazione dell'Oriente, la diffusione della "civilisation" e l'espansione economico-politica della Francia, di quella "Grande Nation"<sup>14</sup> che voleva estendere il regno della libertà all'umanità intera:

Soldats!

Vous allez entreprendre une conquête dont les effets sur la civilisation et le commerce du monde sont incalculables.

Vous porterez à l'Angleterre le coup le plus sûr et le plus sensible, en attendant que vous puissiez lui donner le coup de mort.

Nous ferons quelques marches fatigantes; nous livrerons plusieurs combats: nous réussirons dans toutes nos entreprises; les destins sont pour nous.

Les Beys mamlouks, qui favorisent exclusivement le commerce anglais, qui ont couvert d'avaries nos négociants et tyrannisent les malheureux habitants du Nil, quelques jours après notre arrivée, n'existeront plus.

Les peuples avec lesquels nous allons vivre sont mahométans; leur premier article de foi est celui-ci: Il n'y a pas d'autre dieu que Dieu, et Mahomet est son prophète. Ne les contradisez pas: agissez avec eux comme nous avons agi avec les Juifs, avec les Italiens, ayez des égards pour leurs muftis et leurs imams, comme vous en avez eu pour les rabbins et les évêques. Ayez pour les cérémonies que prescrit l'Alcoran, pour les mosquées, la même tolérance que vous avez eue pour les couvents, pour les synagogues, pour la religion de Moïse et de Jésus-Christ. Les légions romaines protégeaient toutes les religions.

Vous trouverez ici des usages différents de ceux de l'Europe; il faut vous y accoutumer. Les peuples chez lesquels nous allons traiter les

femmes différemment que nous; mais, dans tous les pays, celui qui viole est un monstre.

Le pillage n'enrichit qu'un petit nombre d'hommes; il nous déshonore; il détruit nos ressources; il nous rend ennemis les peuples, qu'il est de notre intérêt d'avoir pour amis. La première ville que nous allons rencontrer a été bâtie par Alexandre. Nous trouverons à chaque pas de grands souvenirs dignes d'exciter l'émulation des Français.<sup>15</sup>

A questo proclama, Bonaparte ne faceva seguire un altro, indirizzato gli Egiziani al momento dello sbarco:

Au nom de Dieu le Bienfaiteur, le Miséricordieux, il n'y a pas de dieu que Dieu, il n'a pas de fils ni d'associé dans son règne.

De la part de la République française fondée sur la base de la liberté et l'égalité, le général Bonaparte chef de l'armée française fait savoir au peuple d'Égypte que depuis trop longtemps les Beys qui gouvernent l'Égypte insultent à la nation française, et couvrent ses négociants d'avaries: l'heure de leur châtement est arrivée.

Depuis trop longtemps, ce ramassis d'esclaves achetés dans le Caucase et la Géorgie tyrannise la plus belle partie du monde; mais Dieu, le Seigneur des Mondes, le tout puissant, a ordonné que leur empire finit.

Egyptiens, on vous dira que je viens pour détruire votre religion; c'est un mensonge, ne le croyez pas! Répondez que je viens vous restituer vos droits, punir les usurpateurs; que je respect plus que les Mamlouks, Dieu, son prophète Mahomet et le glorieux Coran.

Dites-leur que tous les hommes sont égaux devant Dieu; la sagesse, les talents et les vertus mettent seuls de la différence entre eux. [...]

Qadi, shaykh, shorbagi, dites au peuple que nous sommes de vrais Musulmans. N'est-ce pas nous qui avons détruit le Pape qui disait qu'il fallait faire la guerre aux Musulmans? N'est-ce pas nous qui avons détruits les chevaliers de Malte, parce que ces insensés croyaient que Dieu voulait qu'ils fissent la guerre aux Musulmans? N'est-ce pas nous qui avons été dans tous les siècles les amis du Grand Seigneur et l'ennemi de ses ennemis? Les Mamlouks au contraire ne sont-ils pas toujours révoltés contre l'autorité du Grand-Seigneur, qu'ils méconnaissent encore? Ils ne font que leurs caprices. [...]<sup>16</sup>

La flotta francese, fortunatamente sfuggita alla caccia dell'ammiraglio Nelson, approdava ad Alessandria il primo luglio del 1798. Immediatamente, sul modello della campagna d'Italia, venivano aperte le ostilità contro i Mamelucchi. Il 7 luglio l'armata francese lasciava Alessandria per dirigersi verso Il Cairo; il 13 luglio, Mourad Bey, comandante delle truppe mamelucche, subiva una prima sconfitta a Shubrakhit. Il 21 luglio, dopo una durissima marcia, i Francesi giungevano a Imbaba, una località alle porte del Cairo; e qui, in quella che sarà ricordata come la battaglia delle Piramidi, Bonaparte riportava un clamoroso successo sui Mamelucchi. Forti della vittoria conseguita, il 22 luglio i Francesi entravano indisturbati al Cairo, dove da subito venivano adottate tutte le opportune misure per dotare il territorio occupato di una nuova organizzazione politica e amministrativa. Il 24 luglio, Bonaparte affidava a Monge, a Berthollet e a Magallon l'incarico di costituire una commissione finanziaria e il giorno successivo, per il tramite di Berthier, istituiva un governo provvisorio, che al suo interno vedeva anche la presenza di autorità religiose locali.

Ma il primo d'agosto, l'ammiraglio inglese Nelson sorprende la flotta francese all'ancora di fronte ad Abukir e la distruggeva, isolando i Francesi da ogni possibilità di ritorno. La parte migliore dell'esercito francese ed il suo più prestigioso generale venivano di fatto a trovarsi bloccati in territorio egiziano proprio nel momento in cui si andava ricomponendo una seconda coalizione contro la Francia, animata come sempre dall'Inghilterra e con l'attiva partecipazione della Russia, dell'Austria, dell'Impero turco e dei Borboni di Napoli.

Non era la prima volta che l'armata francese veniva a trovarsi in simili difficoltà; anche durante la campagna d'Italia essa aveva già corso il rischio di ritrovarsi sostanzialmente isolata dalla madrepatria. Ed in Egitto, così come aveva fatto in Italia, Bonaparte decideva di far fronte alle nuove difficoltà militari con una serie di iniziative volte sia a risollevarlo il morale dei propri soldati, sia ad accattivarsi il favore della popolazione locale.

Il 18 agosto 1798, in corrispondenza con le inondazioni annuali, veniva celebrata in gran pompa la "Fête du Nil"; poco dopo,

prendeva il via la pubblicazione del *Courrier de l'Égypte*, primo giornale egiziano. Il 22 agosto veniva fondato l'Institut d'Égypte, i cui membri, a conclusione della prima seduta tenutasi il giorno successivo, eleggevano Monge presidente, Bonaparte vicepresidente e Fourier segretario<sup>17</sup>. L'Institut d'Égypte era diviso in quattro classi: I. Mathématiques; II. Physique et Histoire Naturelle; III. Economie politique; IV. Littérature et beaux-arts. Esso differiva sia dall'Institut de France, che comprendeva tre classi (I. Sciences Physiques et mathématiques; II. Sciences morales et politiques; III. Littérature et beaux-arts) sia dall'Istituto Nazionale della Repubblica Romana – istituito da Monge il 22 marzo 1798 – diviso in due sole classi (I. Scienze matematiche e fisiche; II. Filosofia, letteratura e belle arti)<sup>18</sup>. Nell'Institut d'Égypte venivano distinte le scienze matematiche, che includevano anche l'astronomia e la meccanica, dalle scienze naturali, che incorporavano anche la medicina; veniva mantenuta la seconda classe di scienze politiche, fortemente voluta dagli “idéologues” e, come a Roma, si attribuiva infine un'importanza particolare allo studio dei monumenti antichi.

Il 28 agosto 1798 Gaspard Monge leggeva all'Institut d'Égypte una sua memoria sul miraggio, nella quale, per la prima volta, veniva presentata una spiegazione scientifica di quello straordinario fenomeno ottico che creava nel deserto visioni di città in mezzo alle acque<sup>19</sup>. La memoria appena citata e gli studi di geometria applicati all'ottica, che Monge continuerà a compiere durante la sua permanenza in Egitto, eserciteranno una notevole influenza sulla vocazione scientifica di Etienne Louis Malus, un giovane uscito dall'École Polytechnique, che saprà successivamente risolvere il problema della diffrazione. Sempre a partire dall'esperienza diretta, anche Berthollet presenterà in una seduta dell'Institut d'Égypte una propria originale ricerca sulla formazione naturale di carbonato idrato di sodio nei laghi di Wadi Natrun<sup>20</sup>. Contributi scientifici di grande rilievo verranno successivamente prodotti da Delile per la botanica, da Rozière per la mineralogia e da due giovani studiosi di zoologia, Geoffroy Saint-Hilaire e Lelorgne de Savigny, che descriveranno con grande precisione la variegata e, per loro nuova,

fauna del luogo. Modesto sarà invece l'apporto di Dolomieu, anche perché, per gravi motivi di salute, si vedrà costretto, nel marzo del 1799, ad abbandonare l'Egitto. Naturalmente il campo più entusiasmante di studi non poteva non essere quello delle antichità egiziane (Karnak, Dendera, Tebe), minuziosamente sottoposte ad un accurato inventario<sup>21</sup>.

L'Institut rappresentava di fatto lo strumento di civilizzazione per eccellenza; la sua biblioteca e i suoi laboratori erano aperti agli Egiziani, ai quali si consentiva anche di ascoltare le discussioni e di osservare direttamente gli esperimenti. Purtroppo non ci sono pervenuti i resoconti completi delle sedute dell'Institut d'Égypte, anche se la più parte delle memorie saranno in seguito riprese nei 4 volumi di *Mémoires sur l'Égypte*, pubblicati a Parigi da Didot dal 1799 al 1802. Sappiamo però che le ricerche venivano fatte conoscere dal *Courrier de l'Égypte* e dalla *Décade égyptienne*, il giornale dell'Institut<sup>22</sup>.

Intanto che la "Commission" e i membri dell'Institut si dedicavano alle esplorazioni e agli studi, le attività politico-militari procedevano in modo frenetico. Il 25 agosto Desaix guidava una spedizione contro i Mamelucchi nell'Alto Egitto. Il 10 settembre veniva creato il tribunale del commercio e, mentre si provvedeva ad organizzare un catasto, il 21 settembre si decideva di celebrare la "Fête de la République". Il 21 ottobre, al Cairo, scoppiava una violenta sommossa, domata dai Francesi solo dopo due giorni di aspri scontri; nel corso di questi veniva saccheggiata l'abitazione di Caffarelli – dove si trovavano numerosi strumenti scientifici della "Commission" – e perdeva la vita Sulkowski, aiutante di campo di Bonaparte in Italia. Il 7 dicembre, un'armata al comando del generale Bon occupava infine Suez, il cui porto veniva immediatamente riaperto ai traffici marittimi.

Nel frattempo, la nuova situazione internazionale, creatasi in seguito alla spedizione di Bonaparte in Egitto e alla formazione di una seconda coalizione antifrancese, aveva spinto l'Impero ottomano a dichiarare guerra alla Francia (9 settembre). Qualche mese dopo, Ferdinando IV, re di Napoli, decideva a sua volta di aprire le ostilità nei confronti della Repubblica romana. Il 22 novembre ini-

ziava l'offensiva che, dopo un primo successo, vedeva l'esercito napoletano sconfitto e costretto alla fuga. Il 23 dicembre Ferdinando e la sua famiglia abbandonavano Napoli e si rifugiavano a Palermo, mentre le truppe francesi, al comando del generale Championnet, invadevano il regno. Proclamata la Repubblica il 24 gennaio 1799, Championnet, con una delibera del 15 febbraio, decretava la fondazione dell'Istituto nazionale della Repubblica napoletana, diviso come l'Institut d'Égypte in quattro classi: I. Scienze matematiche; II. Fisica, Istoria naturale e Chimica; III. Economia politica, legislazione; IV. Belle lettere ed arti.

Mentre la situazione egiziana sembrava godere di un periodo di relativa calma, Bonaparte si accingeva ad intraprendere una nuova avventura: la spedizione in Siria e in Palestina, al fine di minacciare più da vicino l'Impero ottomano. Bonaparte, che anche in questa occasione aveva voluto al suo fianco Berthollet e Monge, iniziava l'offensiva il 10 febbraio 1799. Le operazioni militari dovevano durare fino al 14 giugno, quando i Francesi, dopo il vano assedio di San Giovanni d'Acri si vedevano costretti a dover ripiegare sull'Egitto. L'impresa si era di fatto conclusa con un clamoroso insuccesso; durante il suo svolgimento, Caffarelli e l'orientalista Venturè du Paradis morivano; Monge si ammalava gravemente e Malus contraeva la peste.

Dopo aver sconfitto un corpo di spedizione turco sbarcato ad Abukir, Bonaparte si preparava intanto a lasciare l'Egitto. Le difficoltà militari in cui si erano venuti a trovare i Francesi in Europa di fronte all'attacco degli austro-russi e soprattutto la ripresa dell'attività giacobina in opposizione al Direttorio costituivano motivi più che sufficienti per indurlo a decidere di rientrare in patria. Con una piccola flotta composta di due fregate e di due vedette, in compagnia di Monge, Berthollet e Denon, il 22 agosto 1799, Bonaparte salpava da Alessandria diretto in Francia, dove sbarcava, a Fréjus, il 9 ottobre. Il 16 ottobre era a Parigi e immediatamente organizzava il colpo di stato del 18 brumaio (9 novembre 1799) che portava al rovesciamento del Direttorio e alla proclamazione della nuova Costituzione dell'anno VIII. Questa, redatta entro un mese dal colpo di stato, ratificava il nuovo assetto politico, affidando al

primo dei tre Consoli, lo stesso Bonaparte, il potere effettivo e agli altri due semplicemente il voto consultivo.

Il comando del corpo di spedizione in Egitto veniva assunto dal generale Kléber, ben presto costretto a prendere atto di non poter disporre di sufficienti risorse – militari e finanziarie – per far fronte alla gravosa situazione lasciatagli in eredità da Bonaparte. Pur adoperandosi con ostinazione a cercare di risolvere le difficoltà che gli si erano presentate, egli progressivamente si convinceva che i Francesi, in Egitto, avessero ormai intrapreso una strada senza sbocco e che bisognasse pertanto prepararsi ad un'evacuazione. Nel tentativo di trovare una via d'uscita onorevole, Kléber decideva allora di adoperarsi per una ripresa dell'iniziativa diplomatica nei confronti dell'Inghilterra e dell'Impero ottomano. Il 23 gennaio 1800 si concludevano le trattative dei plenipotenziari e veniva finalmente siglata una convenzione. Nonostante ciò, l'armata ottomana, alla ricerca di un successo completo, decideva la continuazione delle ostilità, ma veniva duramente battuta da Kléber il 20 marzo a Eliopoli (el-Matariyah, nei pressi del Cairo). Dopo aver domato, non senza qualche affanno, una rivolta scoppiata al Cairo il 21 marzo, il 14 giugno Kléber cadeva vittima di un attentato, nello stesso giorno in cui, nel corso della battaglia di Marengo, trovava la morte il generale Desaix.

Il comando dell'esercito francese veniva allora affidato al generale Menou, nel frattempo convertitosi alla fede mussulmana. Egli tenterà di riorganizzare il governo dell'Egitto, ma non riuscirà a opporre resistenza al corpo di spedizione inglese approdato ad Abukir l'8 marzo 1801. La sconfitta subita dalle forze francesi a Canopo il 21 marzo del 1801 sarà il preludio della loro definitiva resa, che avverrà il 30 agosto dello stesso anno, a seguito della capitolazione di Alessandria

Al termine di lunghe trattative, Menou otterrà dagli Inglesi il permesso di lasciare l'Egitto per le sue truppe e per i membri della "Commission des Sciences et des Arts"; a questi ultimi verrà concesso di poter trattenere appunti ed oggetti personali, a patto di impegnarsi a consegnare nelle mani delle autorità inglesi ogni repero egiziano raccolto nel corso della spedizione. Tra il settembre e



l'ottobre del 1801 avrà luogo la definitiva evacuazione delle truppe francesi dall'Egitto.

Il ricordo della spedizione in Egitto rimarrà ben vivo durante il Consolato e l'Impero. Nel 1809 inizierà la stampa della *Description de l'Égypte*; molti degli scienziati che avevano partecipato all'impresa, come Fourier, Malus, Geoffroy Saint-Hilaire e Savigny, faranno una brillante carriera; i responsabili militari della sconfitta finale, come Menou, non subiranno umilianti punizioni. Monge, già senatore, al momento dell'istituzione della nobiltà imperiale verrà nominato Conte dell'Impero, con il titolo di Conte di Péluse (l'antica città di Pelusium, nel Sinai).

Le lettere dall'Egitto di Monge, che qui vengono pubblicate per la prima volta, fanno seguito alla sua ricca corrispondenza dall'Italia del 1796-98. Il carteggio si compone di sei lettere: cinque inviate da Monge alla moglie Catherine Huart e alla figlia Louise durante la sua permanenza al Cairo (ottobre-dicembre 1798) e una indirizzata a Fourier, da Jaffa, il 10 marzo 1799.

La rarità delle lettere di Monge dall'Oriente, rispetto alla copiosa corrispondenza trasmessa dall'Italia, dipende sostanzialmente da due cause: dalla difficoltà dei collegamenti tra l'Egitto e la Francia, con gli Inglesi padroni del Mediterraneo orientale e dall'interesse dimostrato dal mercato antiquario per tutto ciò che nel corso di quegli anni proveniva dall'Egitto.

Con la pubblicazione di questo breve carteggio si intende non solo mettere a disposizione degli studiosi un materiale inedito di indubbio valore, ma anche richiamare l'attenzione su un problema che gli storici della spedizione hanno spesso sottovalutato: il fatto cioè che la campagna d'Italia abbia rappresentato una sorta di laboratorio – politico, militare, scientifico – per buona parte delle iniziative e delle attività successivamente intraprese dai Francesi in Egitto.

## NOTE

- 1 D.V. DENON, *Voyage dans la Basse et la Haute Égypte pendant les campagnes du Général Bonaparte*, 3 voll., Paris, de l'imprimerie de P. Didot l'ainé, 1802. L'opera di Denon, riedita circa quaranta volte, tradotta in inglese e in tedesco, ha conosciuto anche un'edizione italiana: *Viaggio nel Basso e Alto Egitto illustrato dietro alle tracce e ai disegni del sig. Denon*, a cura di A.F. FONTANI, 2 voll. in folio, Firenze, Tofani, 1890. Sulla figura di Denon vedi *Dominique Vivant Denon, l'œil de Napoléon* (catalogo mostra, Paris, Louvre, 23 ottobre 1999 - 17 gennaio 2000), a cura di M.A. DUPUY, Paris, R.M.N., 1999.
- 2 *Description de l'Égypte ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française, publiée par les ordres de S.M. l'Empereur Napoléon*, 20 voll. (11 di tavole), Paris, Imprimerie Impériale, 1809-1822. La *Description* e le tavole sono ora disponibili anche in *Description de l'Égypte*, Köln, Taschen, 1994. Le sole tavole archeologiche sono state pubblicate in *Monumenti d'Egitto: L'edizione napoleonica: La raccolta completa delle tavole archeologiche da La description de l'Égypte*, 2 voll., a cura di CH. C. GILLISPIE e M. DEWACHTER, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1990 (1 edizione, Princeton, 1987).
- 3 Si veda, a questo proposito, JEAN VERCOUTTER, *À la recherche de l'Égypte oubliée*, Paris, Gallimard, 1998. Vedi anche *Egyptomania: L'Égypte dans l'art occidental: 1730-1930* (catalogo mostra, Paris, Louvre, 20 gennaio - 18 aprile 1994), a cura di J.-M. HUMBERT, M. PANTAZZI, C. ZIEGLER, Paris, R. M. N., 1994.
- 4 JEAN TULARD, presentando il catalogo *Livres historiques et documents* (n. 336, juin 1998) stampato dalla libreria antiquaria Clavreuil (37, rue Saint-André-des-Arts, Paris) in occasione del bicentenario della spedizione in Egitto, ricordava che nella compilazione della vastissima bibliografia riguardante l'Egitto erano state recensite più di 360 testimonianze. Tra queste citava la corrispondenza di Napoleone, le memorie e i carteggi dei generali Berthier, Desaix, Reynier, dei medici Desgenettes e Larrey, degli scienziati Dolomieu, Geoffroy Saint-Hilaire e Malus. Sempre nel giugno del 1998, la spedizione in Egitto era argomento di un convegno i cui atti sono stati recentemente pubblicati: *L'expédition d'Égypte, une entreprise des Lumières, 1798-1801*, Paris 8-10 juin 1998, Actes du colloque, Paris, Académie des Sciences, Librairie Lavoisier, 1999.
- 5 Su questo argomento e, più in generale, sulle vicende dell'Académie des Sciences, cfr. E. MAINDRON, *L'Académie des sciences: Histoire de l'Académie, fondation de l'Institut national, Bonaparte membre de l'Institut national*, Paris, Alcan, 1888 e N. DHOMBRES, J. DHOMBRES, *Naissance d'un nouveau pouvoir: Sciences et savants en France (1793-1824)*, Paris, Payot, 1989.
- 6 H. LAURENS, *L'expédition d'Égypte, 1798-1801*, Paris, Colin, 1989, p. 31. Il volume raccoglie anche saggi di CH. C. GILLISPIE, J.-C. GOLVIN e C. TRAUNECKER.
- 7 Per quanto riguarda la nascita e la storia dell'École polytechnique si può fare riferimento a J. LANGINS, *La République avait besoin de savants: Les débuts de l'École polytechnique, l'École centrale des travaux publics et les cours révolutionnaires de l'an III*, Paris, Belin, 1987 e a A. FOURCY, *Histoire de l'École polytechnique*, introduction de J. DHOMBRES, Paris, Belin, 1987. Sulla composizione della "Commission des Sciences et Arts" d'Egitto si veda invece J.-É. GOBY, *Composition de la*

## GASPARD MONGE E LA SPEDIZIONE IN EGITTO

- Commission des Sciences et Arts d'Égypte*, "Bulletin de l'Institut d'Égypte", 37, premier fascicule, 1955-1956, pp. 315-342.
- 8 Sull'École de Mézières cfr. R. TATON, *L'École royale du Génie de Mézières*, in *Enseignement et diffusion des sciences en France au dix-huitième siècle*, Paris, Hermann, 1986.
  - 9 G. MONGE, *Dall'Italia (1796-1799)*, a cura di S. CARDINALI e L. PEPE, Palermo, Sellerio, 1993. Per una ricostruzione della biografia di Monge e del suo ruolo scientifico e politico si vedano: L. DE LAUNAY, *Un grand français: Monge, fondateur de l'École Polytechnique*, Paris, Roger, 1933; R. TATON, *L'oeuvre scientifique de Gaspard Monge*, Paris, P.U.F., 1951; P.V. AUBRY, *Monge, l'esavant ami de Napoléon: 1746-1818*, Paris, Gauthier-Villars, 1954. Sull'esperienza di Monge in Egitto cfr. Y. LAISSUS, *Gaspard Monge et l'expédition en Égypte (1798-1799)*, "Revue de Synthèse", vol. XIX-XX, 1960, pp. 309-336.
  - 10 *Monge à Bonaparte, le 25 ventôse an VI* (Ms 78, Bibliothèque Municipale de Saintes). Trad. it. in G. MONGE, *Dall'Italia (1796-1798)*, cit., p. 261.
  - 11 *Monge à Bonaparte, le 30 ventôse an VI* (Ms 78, Bibliothèque Municipale de Saintes). Trad. it. in G. MONGE, *op. cit.*, p. 263.
  - 12 *Monge à Bonaparte, le 8 germinal an VI* (Ms 78, Bibliothèque Municipale de Saintes). Trad. it. in G. MONGE, *op. cit.*, p. 266.
  - 13 *Monge à Bonaparte, le 6 prairial an VI* (Ms 78, Bibliothèque Municipale de Saintes). Trad. it. in G. MONGE, *op. cit.*, p. 268.
  - 14 Su questo argomento si veda H. LAURENS, *Bonaparte, l'Orient et la Grande Nation*, "Annales Historiques de la Révolution Française", n. 273, juillet-septembre 1988, pp. 289-301.
  - 15 Cit. in H. LAURENS, *L'expédition d'Égypte, 1798-1801*, cit., pp. 39-40.
  - 16 *Ivi*, pp. 75-76.
  - 17 Joseph Fourier occuperà la carica di segretario sino all'ultima seduta dell'Istituto (22 marzo 1801). Quando Kléber rimpiazzerà Bonaparte nel comando della spedizione, Fourier sosterrà la proposta del generale alsaziano di aggiungere ai commissari che si occupavano dell'Egitto antico una nuova "Commission" incaricata di studiare ogni aspetto dell'Egitto moderno: dalla legislazione ai costumi, dalle pratiche religiose alla storia, dalla politica alla amministrazione, dal commercio alla geografia. Il progetto di Kléber era quello di redigere una grande opera scientifica che racchiudesse l'intera storia dell'Egitto. Con l'assenso dei commissari, il 22 novembre 1799, Kléber decideva di dare il via alla pubblicazione della *Description de l'Égypte*, di cui Fourier scriverà la *Préface historique* (I, pp. XII-XIII). Su Joseph Fourier la bibliografia recente è molto vasta; ci limitiamo a rinviare al volume di JEAN DHOMBRES, JEAN BERNARD ROBERT, *Fourier, créateur de la physique mathématique*, Paris, Belin, 1998.
  - 18 Per quanto riguarda la creazione dell'Istituto Nazionale a Roma e il ruolo in esso svolto da Monge cfr. L. PEPE, *L'Istituto Nazionale in Italia (1796-1814)*, "Bollettino dell'Unione Matematica Italiana", serie 7, 10-A, 1996, pp. 249-278 e L. PEPE, *Gaspard Monge in Italia: La formazione e i primi lavori dell'Istituto Nazionale della Repubblica Romana*, "Bollettino di storia delle scienze matematiche", 16, 1996, pp. 45-100.
  - 19 G. MONGE, *Mémoire sur le phénomène d'Optique, connu sous le nom de Mirage*,

- “Décade égyptienne”, 1, an VII-1799, pp. 37-46; riedito in *Mémoires sur l'Égypte*, 1, 1800, pp. 64-78.
- 20 C.-L. BERTHOLLET, *Observations sur le natron*, in *Mémoires sur l'Égypte*, 1, pp. 271-279. Il Wadi Natrun (valle del Natron), un avvallamento lungo circa 32 Km, si trova nel Deserto Occidentale, a metà strada tra Il Cairo e Alessandria. I dodici laghi salati che si susseguono in fila nella valle sono collegati sotterraneamente dal Nilo e nei mesi estivi si prosciugano quasi del tutto, formando dei depositi. Da questi venivano estratti sale e natron, utilizzati per candeggiare tessuti o per produrre sapone e vetro. Per quanto riguarda la vita e l'opera di Berthollet vedi M. SA-DOUN-GOUPIL, *Le chimiste Claude-Louis Berthollet, 1748-1822: Sa vie, son oeuvre*, Paris, Vrin, 1977.
- 21 Per una sintesi sui contributi scientifici dell'Institut d'Égypte si veda CH. C. GILLISPIE, *Aspects scientifiques de l'Expédition d'Égypte (1798-1801)*, in H. LAURENS, *op. cit.*, pp. 371-396.
- 22 Sulle questioni relative all'informazione e alla stampa si veda l'importante studio di A.S. WASSEF, *L'information et la presse officielle en Égypte jusqu'à la fin de l'occupation française*, Le Caire, I.F.A.O., 1975.